

Crescita dell'e-commerce A Como 144 piattaforme

Digitale. In dieci anni i negozi sul web hanno avuto un aumento del 167% Il boom nonostante il calo delle attività. Online un'offerta diversificata

COMO

DAVIDE GIULIANI

Fare acquisti online, magari comodamente seduti sul divano di casa. Attendere l'arrivo del corriere e pagare - buona parte delle volte - un prezzo più scontato di quello che si può trovare in negozio. I trent'anni di Internet, festeggiati proprio ieri dal fondatore del world wide web Tim Berners-Lee, hanno portato una vera e propria rivoluzione nel mondo del commercio. Fare shopping in rete, si tratti di abbigliamento o di giocattoli, è più comodo e spesso più conveniente: la dimostrazione arriva anche dagli ultimi dati diffusi dalla Camera di commercio di Como.

A fine 2018 sono state 144 le imprese della provincia che hanno aperto la loro saracinesca virtuale per la vendita al dettaglio online, +166,7% rispetto alle 54 registrate dieci anni fa.

«Non esistono solamente grandi piattaforme come Amazon, Zalando, Booking, Alibaba o e-Bay - hanno affermato i responsabili dei commercianti - ma sono tante le imprese italiane che, accanto a questi brand globali, hanno deciso di lanciarsi nel mondo dell'e-commerce».

Il loro numero nel Paese è più che triplicato, passando da 5933 realtà a 20100; un andamento seguito in buona parte anche a Como.

«Su Internet - si legge in una nota della locale Camera di commercio - si può trovare un'offerta variegata che va dall'abbigliamento ai cosmetici, dall'arredamento e dal design agli articoli per bambini e per la pesca. Un elenco che prosegue con auto e moto, casalinghi, food, biciclette, parquet, prodotti farmaceutici,

L'e-commerce delle aziende di Como

	numero di imprese attive sul web	2018	2009	Var 2018-2009	Var% assoluta periodo	Var% media annua
Bergamo		332	67	265	395,5	39,6
Brescia		453	106	347	327,4	32,7
COMO		144	54	90	166,7	16,7
Cremona		98	21	77	366,7	36,7
Lecco		86	31	55	177,4	17,7
Lodi		52	19	33	173,7	17,4
Mantova		124	34	90	264,7	26,5
Milano		1.662	505	1.157	229,1	22,9
Monza e Brianza		329	89	240	269,7	27,0
Pavia		148	60	88	146,7	14,7
Sondrio		30	8	22	275,0	27,5
Varese		269	99	170	171,7	17,2
ITALIA		20.100	5.933	14.167	238,8	23,9
LOMBARDIA		3.727	1.093		241,0	24,1

FONTE: Camera di Commercio Como

L'EGO - HUB

La scheda

Settima provincia della Lombardia

Il confronto

Bene le 144 imprese che a Como hanno scelto l'online come canale aggiuntivo per le loro vendite, ma i dati diffusi dalla Camera di commercio dimostrano che restano grandissimi margini di crescita. Tra le dodici province lombarde, infatti, quella comasca occupa il settimo posto come presenze generali. In termini di crescita relativa: con il suo +166,7% rispetto al 2009, Como è la penultima realtà lombarda, davanti solo al +146,7% del fanalino di coda Pavia.

libri, occhiali, giocattoli. Persino sistemi di allarme e servizi di pompe funebri».

Il mondo, è il caso di dirlo, a portata di un clic. A rendere ancora più interessante l'analisi contenuta nel Registro delle Imprese, dove si parla di «un vero e proprio boom del settore», è il confronto tra l'impennata delle vendite online e la contrazione del numero degli operatori. Tra 2009 e 2018, complice la crisi, gli esercenti comaschi sono passati da 4853 a 4646, con un calo del 4,3% nello stesso periodo in Italia le chiusure hanno interessato l'1,9% dei negozi.

«Tante piccole e medie imprese - prosegue lo studio - hanno comunque deciso di raccogliere la sfida di Internet e di

aprire sul "marketplace" più frequentato dagli italiani; tutto questo nonostante il perdurante calo dei consumi e i veloci cambiamenti nelle abitudini di spesa. La crescita delle attività che scelgono l'e-commerce è costante, con una media del 23,9% annuo in Italia e del 16,7% nella nostra città».

Le opportunità del web hanno stimolato gli imprenditori di tutta Italia; un vero e proprio record è stato registrato in Lombardia, dove le nuove attività online sono state 2634. Se in termini assoluti, come peraltro prevedibile, Milano è la città con la crescita più elevata (e ha tra le sue vie il 43,2% delle ultime aperture), molto bene hanno fatto anche tutte le altre province.

L'INTERVISTA CORRADO MISENTI.

Ceo di New Works Webtech, agenzia comasca specializzata nella progettazione e assistenza nel commercio elettronico

«Multicanalità Nuovo profilo dei consumatori»

Iniziare un'attività commerciale online non è semplice; serve un processo strategico e organizzativo, un modello di business ad hoc. Potremmo dire che è necessaria «un'azienda dentro l'azienda». Parola di Corrado Misenti, ceo di New Works Webtech, agenzia web che da anni mette a disposizione dei propri clienti tecnologie, know how e risorse per progettare innovativi e-commerce ufficiali.

Cosa deve conoscere chi oggi tenta la strada del commercio in rete?

La chiave sono i cambiamenti del profilo del consumatore online. Parliamo di caratteristiche che variano continuamente; comprenderle è la base perché il cliente trovi un «ambiente virtuale» consono alle sue abitudini e trasformi così la sua visita in un vero e proprio acquisto. I profili dei consumatori sono oggi «cross device», «cross channel» e «cross border»: cambiano gli strumenti con cui essi effettuano il loro shopping in rete, ma troviamo anche interazioni tra la realtà digitale e quella fisica. Può capitare che inizi a informarmi su un particolare capo di abbigliamento per un avviso arriva sul telefonino, poi lo cerco meglio con il computer. A quel punto posso andare a provarlo dal vivo in negozio e infine scegliere l'acquisto su internet perché più vantaggioso.

Che numeri ha oggi l'e-commerce italiano?

Nel nostro Paese ci sono 11 milioni di persone che comprano abitualmente online quanto gli serve, arrivando a spendere al-

meno 1500 euro ogni anno. Il loro apporto sul mondo del retail tocca il 6% degli incassi, ma abbiamo ancora margini di crescita enormi. Basti pensare che in realtà come gli Stati Uniti e la Cina questo dato arriva al 25%.

Cosa serve a chi vuole intraprendere questa attività?

Le competenze necessarie sono molto diverse tra loro: si va dallo studio del brand e dei prodotti alla progettazione grafica dell'ambiente di acquisto, dalla gestione delle transazioni online alla fatturazione. Poi il customer service, la logistica e la spedizione. Serve insomma un approccio strategico che comprenda competenze, visione, coraggio e perseveranza. I risultati, infatti, non arrivano all'istante e quindi per andare fino in fondo serve una giusta volontà.

Meglio fare da soli o affidarsi ai grandi marketplace?

Usare piattaforme come Amazon o e-Bay ha pro e contro: il vantaggio è sicuramente quello di un traffico superiore all'inizio, ma, quando il fatturato cresce, avere un proprio e-commerce permette di fare scelte mirate sulla comunicazione, sul design e sul trattamento del prodotto stesso senza essere appiattiti e omologati agli altri. Da ultimo c'è un importante dettaglio: spesso chi trova un articolo su un marketplace poi verifica se esiste anche un sito online del produttore ed effettua l'acquisto. In quest'ultimo spazio, infatti, i consumatori si sentono più protetti e tutelati.

D. GIU.

Formazione, a Como da tutta Europa

L'iniziativa

Ottanta delegati per la conferenza in Cometa in Italia il successo della rete ITS

L'altra formazione a confronto a Como con più di 80 delegati da tutta Europa, compresi direttori e responsabili di ITS, associazioni, policy-makers.

I lavori della sesta conferenza di Chain5 si svolgeranno da oggi a venerdì nella sede di Cometa Formazione e sono stati organizzati da IATH Academy.

Chain5 è un network di ITS europei, Associazioni nazionali di ITS, Università e Politecnici, ricercatori, esperti e consulenti nell'ambito del livello 5 del Quadro europeo delle qualifiche.

IATH (International Academy of Tourism and Hospitality), fondata nel 2014, offre



Alessandro Mele

programmi di formazione finalizzati allo sviluppo di figure professionali junior operanti nel settore del turismo e dell'ospitalità.

IATH promuove un approccio di apprendimento basato sulla realtà (reality-based): per questa conferenza, un gruppo di 25 studenti

(iscritti al corso International Hotel and Restaurant Management Course) ha lavorato come team di progetto per organizzare l'evento come parte del loro modulo di formazione in Event Management.

Questa conferenza intende attivare un processo di valorizzazione del livello ITS nel panorama istituzionale a livello internazionale. Gli oltre 80 delegati avranno la possibilità di condividere la propria vision nel corso di sessioni plenarie, workshop e tavole rotonde.

Cuore della discussione è l'analisi e la valorizzazione dell'impatto delle organizzazioni di livello 5 rispetto all'occupabilità: risultati eccezionali, in un contesto economico e sociale in continuo cambiamento. In Italia, il tasso di occupazione dei giovani graduates supera l'82% (Indire, 2018).

Alessandro Mele, segretario Generale di IATH Academy e Presidente dell'Associazione Rete Fondazioni ITS Italia, sottolinea l'importanza di ospitare la conferenza in Italia: «dieci anni dopo la prima legge che introduce il sistema ITS in Italia, oggi abbiamo quasi 100 Fondazioni che rappresentano un modello significativo e innovativo di formazione professionale di livello terziario. Ci stiamo muovendo ora verso la loro trasformazione in Campus Tecnologici che possano contribuire alla crescita del Sistema Italia. I temi chiave della Conferenza sono completamente in linea con la strategia della nostra rete: crescita della qualità dell'offerta formativa, innovazione tecnologica come motore di sviluppo, internazionalizzazione e attivazione di double- o triple-degree a livello ITS con altri Paesi».



Roadshow di M&G, tappa a Como

Investimenti. Tappa a Como, ieri al Palace, di M&G Investments, tra le principali società di gestione del risparmio. La società ha promosso un roadshow in 19 città con l'obiettivo di dare un aggiornamento alle reti di consulenza finanziaria e private banking sulle migliori opportunità d'investimento (nella foto, Massimiliano Auditore).

Primo Piano

Le regole fiscali

Ecco le nuove regole

TIPOLOGIA IMMOBILI	CATEGORIE CATASTALI IMMOBILI LOCATI	REQUISITI	ALIQUOTA	BASE IMPONIBILE	LIMITI TEMPORALI
ABITATIVI	Categorie catastali da A/1 a A/11 (escluso A/10)	Solo se locati ad uso abitativo	21% ordinaria 10% locazioni a canone concordato	Pari al 100% del canone di locazione annuo previsto da contratto	Nessuno
COMMERCIALI	Esclusivamente categoria catastale C/1 (negozi e botteghe)	Solo se di superficie fino a 600 mq (escluse le pertinenze)	21%		Il contratto deve essere stipulato nel 2019 e non può essere stipulato ex-novo dai medesimi soggetti qualora lo stesso contratto fosse in corso alla data del 15/10/2018

L'EGO - HUB

La cedolare secca sugli affitti si allarga dalle case ai negozi

Manovra fiscale. Estesa anche alle nuove locazioni commerciali l'imposta agevolata. Ma a differenza delle abitazioni è prevista una sola aliquota al 21%

COMO La Legge Finanziaria 2019 ha esteso l'applicazione della cedolare secca anche al reddito derivante dalla locazione di immobili commerciali qualora siano soddisfatti alcuni requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal legislatore.

- Chi può usufruire della cedolare secca commerciale
Il locatore, così come per la cedolare secca abitativa, deve essere una persona fisica che opera come "privato" e non nell'esercizio di un'attività di impresa, ditta individuale o lavoratore autonomo.

Per quanto riguarda l'inquilino, invece, è estesa la possibilità che lo stesso operi nell'ambito di attività di impresa (e pertanto identificabile in ditta individuale oppure società) considerando appunto la natura commerciale dell'immobile.

- Quale immobile può esse-

re oggetto della cedolare secca commerciale

La nuova cedolare secca commerciale può essere applicata solo ed esclusivamente alle unità immobiliari catastalmente classificate nella categoria C/1 (negozi e botteghe) di superficie fino a 600 metri quadrati.

È inoltre specificato che nel rispetto del limite dimensionale non vanno considerate le pertinenze (solitamente intese come le categorie catastali C/2 e C/6) che comunque possono

essere locate congiuntamente all'immobile con applicazione della cedolare secca.

Risultano quindi esclusi dall'applicazione della cedolare secca commerciale tutti gli immobili destinati ad uso ufficio/studio (categoria catastale A/10), laboratori (categoria catastale C/3) e quelli industriali/produttivi (categoria catastale D).

- Limitazione temporale
La Finanziaria 2019 ha previsto che l'applicazione della

cedolare secca possa essere applicata esclusivamente ai contratti stipulati dall'anno 2019.

Al fine di limitare i comportamenti elusivi, è stato inoltre precisato che la nuova cedolare secca non è applicabile ai contratti stipulati nel 2019, qualora alla data del 15/10/2018 risulti in corso un contratto non scaduto, tra i medesimi soggetti per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale.

Riassumendo, per i contratti in corso al 15/10/2018 l'applicazione della cedolare secca commerciale può avvenire solamente se il contratto giunge successivamente a tale data alla naturale scadenza e viene rinnovato dalle medesime parti oppure qualora i contraenti del contratto di locazione siano diversi rispetto a quello in corso a tale data.

- Aliquota, base imponibile e versamento

A differenza della cedolare secca abitativa che prevede due aliquote differenti (21% ordinaria e 10% per le locazioni a canone concordato), la cedolare secca commerciale prevede solamente l'applicazione di un'aliquota pari al 21%.

Per quanto riguarda la base imponibile si ritiene, in assenza di specifiche indicazioni, che debba essere applicata sul 100% del reddito derivante dalla locazione così come indicato nel relativo contratto di locazione.

Relativamente al versamento dell'imposta vengono applicati i medesimi criteri per la cedolare secca abitativa e pertanto la stessa dovrà essere calcolata in fase di dichiarazione dei redditi e pagata con il medesimo criterio di saldo e acconto delle altre imposte personali.

I nuovi criteri



La misura

Il limite della superficie

La prima novità: la tassazione agevolata dei redditi da locazione con la nuova formula della cedolare secca al 21%, potrà essere applicata ai locali commerciali con superficie fino a 600 metri quadrati, escluse le pertinenze, e relative pertinenze locate congiuntamente.



L'applicazione

Il parametro del contratto

La cedolare secca sugli affitti commerciali non sarà applicabile per i contratti stipulati nel 2019 qualora al 15 ottobre 2018 risulti in essere un contratto non scaduto, tra i gli stessi soggetti.



Le altre aliquote

Le due possibilità per le case

Per i proprietari di immobili locati ai fini abitativi è possibile optare per una tassazione forfettaria con aliquota al 10% o al 21% dei canoni percepiti; si tratta di un regime di tassazione facoltativo introdotto solo in favore di persone fisiche.

- Peculiarità cedolare secca

La cedolare secca commerciale segue le stesse peculiarità previste e rettifiche negli anni per la cedolare secca applicata per le abitazioni e nello specifico:

- la cedolare secca è un'imposta sostitutiva all'Irpef e pertanto alla stessa non possono essere applicate le detrazioni/deduzioni previste per le persone fisiche;

- per tutta la durata del contratto sottoposto a cedolare secca non è possibile rivalutare il canone di locazione in base all'indice Istat;

- in fase di registrazione (nonché per rinnovo/annualità successive) del contratto non è dovuta né l'imposta di bollo né l'imposta di registro;

- l'opzione per la cedolare secca deve essere specificatamente evidenziata in fase di registrazione ovvero in fase di rinnovo/annualità successiva del contratto con specifica evidenza nel modello RLI.

Tra gli effetti che la nuova disposizione ha introdotto la cedolare secca, una in particolare riguarda i vantaggi sia per i proprietari di immobili che per lo Stato.

Questo perché da un lato la possibilità di optare per la tassazione sostitutiva Irpef del 10% o del 21%, nel caso delle locazioni abitative, ha consentito a molti proprietari di immobili di risparmiare sulle imposte dovute e, parallelamente, è stato possibile arginare il fenomeno degli affitti in nero.

Un simile approccio è stato seguito nell'introdurre ed estendere l'imposta agevolata anche al settore commerciale, in particolare limitando anche il fenomeno della concorrenza sleale.

Decine senza vaccinazione «Bambini esclusi dall'asilo»

Scuola. Ieri i primi casi di alunni lasciati fuori perché non erano in regola I presidi: «Legge chiara, dobbiamo applicarla. Diverse situazioni delicate»

SERGIO BACCILIERI

Decine di bambini non vaccinati. E nelle scuole comasche scattano i primi allontanamenti.

C'è ancora riserbo sui numeri ufficiali, ma nelle scuole della città e della provincia si stanno verificando diversi casi di famiglie che non hanno presentato la documentazione vaccinale entro il termine ultimo, fissato all'11 marzo. In tal caso la legge prevede che i bambini iscritti ai nidi e alle materne non possano più frequentare, mentre a tutela del diritto allo studio dalle elementari fino alle superiori le famiglie inadempienti vengono sanzionate con multe tra 100 e 500 euro.

«Qualche caso c'è, è un fatto - spiega **Vincenzo Iaia**, preside del Melotti e rappresentante provinciale dell'Anp, l'associazione dei diri-

■ Vincenzo Iaia:
«Firmati i decreti
se le famiglie
non hanno portato
la documentazione»

genti scolastici - Ci sono colleghi che hanno firmato dei decreti per lasciare a casa i bambini dalle materne perché le famiglie non hanno presentato i documenti. La legge è chiara, dobbiamo applicarla. Ci sono per altro genitori con un atteggiamento aggressivo pronti a chiamare l'avvocato. Parlano di "dati sensibili". Noi presidi però dobbiamo trasmettere gli elenchi all'Ats (ex Asl, ndr). È un campo minato e il dibattito politico confuso non aiuta a fare chiarezza».

Dubbi e timori

Quanti siano esattamente i bambini non vaccinati e quali scuole frequentino non è chiaro, perché i presidi non forniscono dati. «Credo che i presidi di tutte le scuole potrebbero confermare la presenza di alcuni bambini non vaccinati - dice **Valentina Grohovaz**, dirigente dell'Istituto comprensivo Como centro città - La situazione però è delicata e complessa».

I numeri del 2015 a Como raccontano di un tasso di copertura dell'esavalente superiore al 95%, in due anni c'è stata una crescita tale da conquistare la soglia di sicurezza

per l'immunità di gregge. Resta il fatto che piccole percentuali di bambini non sono ancora coperti.

«È vero, le segreterie mi hanno informato di alcuni alunni non vaccinati, ma si contano sulle dita di una mano - spiega **Mario Gazzì**, vice presidente provinciale della Federazione italiana scuole materne - Sono a conoscenza di almeno quattro allontanamenti. I genitori combattivi ci sono, ma le scuole non devono temere l'avvocato di turno e devono applicare la legge. È capitato addirittura di dover chiamare i carabinieri, ma nessuna querela minacciata da mamma o papà ha poi avuto seguito».

«Sto io seguendo cinque casi spinosi», aggiunge **Claudio Bianchi**, presidente di Fism Como. Chiesti lumi al provveditorato agli studi, gli uffici hanno risposto che non sono autorizzati a dare informazioni sul tema. L'Ats Insubria ha spiegato che una volta ricevuti gli elenchi dalle scuole farà partire nei prossimi mesi i dovuti controlli. La decisione di chiudere le porte degli asili e delle materne però tocca da subito ai diri-

genti scolastici.

A macchia di leopardo

Tra i casi emersi ieri, quello di Fino Mornasco: «Nell'istituto comprensivo dieci bambini sono stati esclusi dalle materne - dice la preside **Raffaella Piatti** - L'ho anticipato alle famiglie con un giorno di anticipo». Altre segnalazioni sono arrivate da Cantù, Capiago Intimiano e dalla zona del lago. Anche il Comune di Como per i nidi di sua competenza ha segnalato un caso di una famiglia non collaborativa che già l'anno scorso doveva presentare i documenti vaccinali e nemmeno per il 2019 ha assolto l'obbligo.

«Succede invece più spesso che le mamme non intenzionate a fare i vaccini ritirino i figli dall'asilo - dice **Chiara Cattaneo**, coordinatrice provinciale di Fism Como - oppure li iscrivono a realtà familiari, parentali, del tutto autogestite, che non rientrano negli obblighi del decreto vaccini». Già nel 2017, l'anno in cui è entrato in vigore l'obbligo vaccinale, in città si erano verificati sporadici casi di esclusione dalle scuole materne.



L'ingresso di una scuola materna comasca ARCHIVIO

I dati

La copertura supera il 95%

Le coperture vaccinali nella nostra provincia hanno fatto un balzo in avanti. L'Ats Insubria ha fatto sapere che la copertura vaccinale nei bambini nati nel 2015 per il vaccino esavalente (difterite, tetano, pertosse, epatite B, polio, haemophilus influenzae B) ha raggiunto il 95,3%. La soglia di sicurezza è fissata al 95%.

Dal 2017 le coperture sono in netta crescita, il 2018 ha segnato un più 1,5% rispetto ai dodici mesi precedenti. Un incremento significativo si è avuto anche

nella seconda dose della vaccinazione, quella contro il morbillo, la parotite e la rosolia che si effettua a sei anni.

L'incremento è stato del 3,4% sempre rispetto all'anno prima, il passaggio è dal 87,7% al 91,1%. Infine la somministrazione del vaccino contro il meningococco C coniugato, raccomandata sempre tra il 13° e 15° mese di vita, si attesta attualmente in Ats Insubria al 92,1% per i nati nel 2015 con una variazione dello 0,7% in più rispetto all'anno precedente.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Blitz in tre sale slot Licenze irregolari e attività sospese

Controlli. La polizia al Charleston e al Futura (Stanleybet) e finisce nei guai anche il bar Pilastrello di Arosio. Tutti denunciati per esercizio abusivo delle scommesse

OLGIATE COMASCO

Licenza sospesa a due sale slot di Olgiate Comasco e a un bar di Arosio, per la mancanza di autorizzazioni nell'ambito del gioco d'azzardo.

È questo il risultato dei controlli avvenuti nell'ultimo mese ed effettuati dalla Polizia di Stato, in particolare la divisione di polizia amministrativa e sociale della Questura di Como.

In particolare sono finiti nei guai i titolari della sala slot Charleston, in via Vittorio Emanuele 62, all'angolo con via Volta, in pieno centro di Olgiate Comasco, il Futura - Stanleybet di via Liancourt a Somaino, e il bar "Il Pilastrello" di Arosio accusati, a vario titolo, di varie irregolarità nell'ambito delle scommesse.

Le contestazioni da parte della Polizia, per quanto riguarda il Charleston, riguarderebbero la cessione di un ramo di azienda a un'altra società che, però, non avrebbe

avuto la licenza per l'attività del gioco d'azzardo. In ogni caso, come prevede la legge, il titolare della licenza doveva essere presente nel locale e, al momento della verifica da parte della polizia di Stato, non c'era nessuno ad avere tale requisito. Per questo motivo è scattata la denuncia per esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa, secondo l'articolo 4bis della legge 401 del 1989.

Le contestazioni

Situazione diversa per la sala slot Futura di via Liancourt, a Somaino, che i più conoscono per la vistosa insegna "Stanleybet" facilmente notabile dalla strada, soprattutto per chi si ferma al semaforo rosso. Proprio il legame con la società Stanleybet sarebbe la causa delle irregolarità contestate. Agli agenti di polizia, infatti, non risulterebbe alcuna licenza legata proprio alla Stanleybet, che non sarebbe autorizzata in Italia a operare con gli sportelli di scommesse. Da qui nasce la contestazione di esercizio abusivo dell'attività nei confronti della donna che gestisce il punto scommesse. Al momento il locale risulta essere chiuso, con la licenza sospesa per 15 giorni, e il titolare deferito.

Pochi giorni prima del blitz

della polizia, c'era stata una perquisizione da parte dei carabinieri: nascoste tra due slot machine della sala giochi c'erano infatti 48 dosi di cocaina, per un peso complessivo di 31 grammi.

Le dosi, secondo quanto si è appreso, erano contenute in un sacchetto di cellophane sulla cui provenienza e sulla cui destinazione sono ancora in corso accertamenti specifici.

L'ultimo caso, invece, riguarda il bar "Il Pilastrello" di Arosio, che ha ricevuto una sospensione della licenza per 20 giorni, in quanto sarebbero stati violati gli articoli 8 e 88 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza. E anche in questo caso il gestore è stato denunciato a piede libero.

Le verifiche continuano

Gli agenti di polizia avrebbero anche rilevato il mancato rispetto delle limitazioni degli orari di esercizio delle attività. Nel corso dell'attività di controllo sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 8.948 euro.

Sempre la polizia ha assicurato che i controlli proseguiranno anche nei prossimi mesi, sempre concentrati al contrasto del gioco illegale. Anche per cercare di sconfiggere le ludopatie.



La sala slot Charleston in centro chiusa dopo i controlli della polizia



Il locale di Somaino: licenza sospesa per irregolarità



Stefania Mancuso

«Positivi i controlli periodici per combattere le ludopatie»

«Mi fa piacere che periodicamente vengano effettuati controlli sugli esercizi pubblici dedicati al gioco, per accertare eventuali irregolarità».

Così l'assessore **Stefania Mancuso**, impegnato con il resto del consiglio comunale nella lotta al gioco d'azzardo lecito. L'amministrazione comunale la scorsa primavera ha approvato norme molto restrittive, individuando 62 luoghi sensibili in cui sono vietate installazioni di slot machine e aperture di nuove sale gioco.

Un freno al proliferare di

questi locali, considerata la presenza a Olgiate già di quattro esercizi pubblici dedicati al gioco d'azzardo lecito, cui vanno aggiunti quelli dotati di slot machine.

A conti fatti, una sala giochi ogni 2.925 abitanti.

«Ben vengano i controlli su tutti gli esercizi e, in modo particolare, su quelli legati al gioco che più facilmente possono essere soggetti a irregolarità, dato che gestiscono del denaro, ed espongono al rischio di sviluppare ludopatie - aggiunge Mancuso - Ci auguriamo che i prov-

vedimenti siano seri, laddove emergano comportamenti non corretti. Noi come singoli Comuni cerchiamo di tenere sempre monitorato il problema, con il limite però di avere a disposizione strumenti poco incisivi per poter contrastare efficacemente il fenomeno del dilagare del gioco d'azzardo, con tutte le conseguenze sociali correlate».

I dati sono impressionanti: oltre 45,7 milioni di euro giocati nel 2016 e perdite (intese come differenza tra giocate e vincite) per oltre 8,7 milioni di euro.

M. C.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

“Gli abusi del Fisco” Presentazione del libro

Domani alle 20.45 a Erba nel salone dell'ex tribunale in via Alserio 2, Confesercenti organizza la presentazione del libro “Gli abusi del fisco” di Fabio Valle e Peter D'Angelo.



I lavori dell'assemblea dell'associazione con i saluti del presidente di Confcommercio Como, Giovanni Ciceri



Roberto Cassani, presidente dell'Associazione Albergatori

Albergatori, fiducia anche per il 2019 Un altro anno d'oro

L'assemblea. Il presidente Cassani: «Segnali positivi»
Ai Comuni la richiesta di alleggerire i tributi locali
«Imu e tassa rifiuti spesso hanno livelli spropositati»

MOLTRASIO
VIVIANA DALLA PIRA

Il turismo ha fiducia: anche nel 2019 continuerà il segno più. Si è svolta ieri sera l'assemblea degli Albergatori Comaschi all'Hotel Imperiale di Moltrasio che ha accolto i numerosi associati presenti. Ad aprire la serata il saluto istituzionale di Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como: «Credo che l'attività ospitalità che gli albergatori del territorio svolgono sia un importante segnale di grande impegno. La categoria vuole essere

davvero vicino ai nostri albergatori ed aiutarli nel difendersi dalle grandi iniquità a cui devono far fronte. Non posso non sottolineare l'onerosa tassazione a cui sono sottoposti e la burocrazia sempre più pesante. Continueremo a far sentire la nostra voce nelle pubbliche amministrazioni» conclude Ciceri.

A seguire, Graziano Monetti direttore di Confcommercio Como ha salutato gli associati: «L'assemblea è un momento per fare il punto sulla situazione, ma anche per presentare le strategie che mettiamo in atto a

sostegno delle imprese. Tra le varie proposte che mettiamo in campo, vi ricordo i numerosi corsi di formazione, ma non solo. Prestiamo sempre massima attenzione ai bandi e vi annuncio che presto ne arriverà uno cospicuo dedicato proprio all'Alto Lago di Como. Sono risorse che siamo riusciti ad intercettare e a far destinare al nostro territorio. Inoltre, abbiamo attivato diverse collaborazioni con il territorio e a particolarmente interessante con l'università: tutto questo per potenziare sempre più l'asso-

ciamento» conclude il direttore.

Sul palco ovviamente anche Roberto Cassani presidente dell'associazione Albergatori di Como per l'ottavo anno, il periodo in cui il turismo, in particolare nel capoluogo, ha fatto letteralmente boom: «Questo momento è particolarmente importante ed è dedicato sia agli albergatori, ma anche a tutti i rappresentanti di attività extra ricettive e guide turistiche, a cui apriamo le porte della nostra associazione già da qualche anno. Finalmente è entrato in vigore il Cir che dovrebbe consentire di identificare le case vacanze» dice Cassani, che continua: «Ne sono state rilevate 11 mila solo in Lombardia, ma potrebbero essere molte di più. Noi siamo per la concorrenza leale e per lavorare tutti con le stesse regole, per questo chiediamo un aiuto alle istituzioni». C'è fiducia sui risultati della stagione alle porte: «Le indicazioni sono positive» dice il presidente.

Opprimente, agli occhi degli imprenditori, il quadro della tassazione locale: «In realtà - continua Cassani - ci troviamo ad aver a che fare con un'Imu spropositata, per non parlare della tassa dei rifiuti che troppo spesso arriva a livelli inauditi. Lavorare con questo handicap vuol dire, specialmente per le

La protesta

«Pochi taxi Migliorare il servizio»

Roberto Cassani ha un preciso obiettivo: l'implementazione dei servizi. «Chiediamo alle amministrazioni un'attenzione maggiore sui trasporti, le infrastrutture, gli arredi urbani. Nell'era del web non possiamo permetterci di sbagliare. Inoltre, una grande carenza del nostro territorio è nel servizio taxi. Ci siamo già confrontati con i rappresentanti di questa categoria e insieme ci rivolgeremo ai comuni per avere un regolamento che tenga presente le esigenze dei turisti. È impensabile non trovare un taxi in provincia dopo le 19, dobbiamo almeno garantire il rientro in struttura per il dopo cena, idealmente fino a mezzanotte. Attualmente tutto questo ricade sul singolo albergatore che si presta a fornire questo servizio, perché non esistono altri trasporti pubblici e privati. Questo era un problema per i piccoli centri, ma sempre di più lo sta diventando anche per la città» conclude il presidente degli Albergatori di Como.

piccole realtà, che restare aperti occorre essere eroici». La sollecitazione agli enti locali è quella della trasparenza: «Chiediamo ai Comuni di essere messi sempre a conoscenza di quanti introiti si ricavano dalla tassa di soggiorno, ma anche dove vengano destinati questi fondi che, ricordo con decisione, devono essere investiti in servizi. Altrimenti il rischio è di avere un boomerang che ci torna indietro. Ringrazio invece l'amministrazione provinciale e la Camera di Commercio per il percorso fatto finora con il coinvolgimento di giornalisti e trend setter internazionali ed esorto anche che nel futuro si possa continuare a lavorare in questo modo, che tanti risultati ha dato in termini di visibilità per tutto il territorio del Lago di Como».

«In conclusione - dice il presidente Roberto Cassani - Ricordo che dobbiamo creare un'offerta sempre più vasta, anche fuori stagione. Per questo sostengo l'importanza di creare eventi di alta attrattività e ringrazio Daniele Brunati per tutto quello che è riuscito a fare con la Città dei Balocchi. Sono al suo fianco anche nelle candidature di Como a Città Creativa Unesco 2019 per la seta. Abbiamo bisogno di eventi di questo calibro».

Previsioni di Booking Il primo picco nel mese di maggio

Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? «Bisogna riflettere sul fatto che il settore dell'extra alberghiero può non danneggiare l'alberghiero e può spingere gli operatori a dare un servizio migliore al cliente - dice Samuele Flaminio di Federalberghi Como - Dobbiamo fare squadra insieme, capire cosa non va e proporre soluzioni. Per ragionare

insieme abbiamo coinvolto i massimi esperti del settore: con Booking.com che presenta i dati dei flussi turistici sulla nostra area, al momento molto buoni; con Simple Booking che parlerà di tendenze e infine con Keesy, una startup fiorentina presente anche a Como, leader nell'accoglienza digitale». Matteo Innocente Forina di Booking.Com presenta

il trend del mercato: «Il settore è in crescita in tutte le fasce, alte e medie, su tutto il territorio comasco. Il 2017 è stato un anno davvero positivo, ma anche nel 2018 c'è stata un'ottima crescita già confermata nei primi mesi del 2019 dove abbiamo già registrato delle importanti prenotazioni per il mese di aprile e giugno, mesi in cui si concentrano grandi eventi come il Salone del Mobile e le festività della Germania. Siamo in attesa dei trend dei mesi a seguire ma siamo fiduciosi che potranno essere altrettanto buoni. Importante presenza dei turisti americani, austriaci e francesi».

Nicola Seghi di Simple Booking presenta un focus dedica-

to alla prenotazione digitale, un passaggio chiave in cui il cliente si trova spesso disorientato davanti a un'offerta sterminata: «Fatica ad orientarsi, può sembrare un paradosso ma è così. Non c'è da preoccuparsi, solo da cogliere la sfida che il mercato offre facendosi trovare preparati».

In chiusura Patrizio Domini fondatore e ceo di Keesy, fa un parziale bilancio dell'esperienza comasca: «Offriamo un servizio automatico di check in/out. Qui a Como siamo partiti con grande attenzione e presentiamo in anteprima il self check-in in ambito alberghiero, un sistema che può creare efficienza senza riduzioni all'occupazione». V. Dal.



Un classico del weekend: turisti in coda alla funicolare

Vertemate frena il gioco Licenza sospesa ai furbi e orari ridotti per le slot

Il caso. Ordinanza del Comune sul modello di Cermenate. Fasce dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23 tutta la settimana. Previsti giorni di stop alle macchinette per chi è recidivo

VERTEMATE CON MINOPRIO

Un anno fa Vertemate con Minoprio, per contrastare il gioco d'azzardo patologico, ha emesso un'ordinanza regolamentando gli orari di esercizio dell'attività delle sale gioco e delle slot, riducendolo a otto ore giornaliere. Oggi quell'ordinanza viene resa ancora più rigida per i recidivi: nel caso in cui la violazione delle disposizioni venga commessa per due volte in un anno non basterà pagare una multa e scatterà la sospensione dell'attività delle macchinette.

Sul tema della ludopatia sta crescendo la consapevolezza, e, di pari passo, le iniziative per cercare di contrastare un fenomeno dai gravi costi sociali.

Dodici Comuni insieme

Nel dicembre del 2017 dodici Comuni della Bassa Comasca, compreso Vertemate, hanno emesso un'ordinanza regolamentando gli orari di esercizio dell'attività delle sale gioco e delle slot, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Ne era stata richiesta la sospensiva, ma la prima sezione del Tar della Lombardia ave-

Il dato

**Spesi a persona
17.122 euro annui**

Vertemate ne farebbe volentieri a meno, ma quando si parli di gioco d'azzardo finisce sotto i riflettori, piazzandosi al quarto posto a livello nazionale, con una spesa media per ogni abitante pari a 17.122 annui. Ovviamente una media poco aderente alla realtà, frutto della presenza sul territorio di una grande attività, una sala bingo con area slot. Il dato della loro attività, diviso per poco più di 4mila abitanti, dà quella cifra. Stando ai dati dell'inchiesta realizzata dal Visual Lab per tutte le testate del gruppo Gedi a Vertemate, nel 2017, si sono giocati 71 milioni di euro, a fronte di vincite per poco più di 59 milioni. A fare la parte del leone le videolottery, con ben 50 milioni di euro giocati. Altri 9,9 milioni di euro finiscono nelle awp - le new slot - e 7 milioni e 800 mila euro nel bingo. Lotto e Superenalotto, insieme, non arrivano al milione di euro. S. Cat.

va respinto tale istanza. Oggi quell'ordinanza viene rivista, rendendola ancora più incisiva. Perché una sanzione può essere poca cosa, ma diversi giorni con le macchinette spente diventano un rischio che i titolari delle attività certo preferiscono evitare.

Controlli, da luglio si cambia

«La recidiva con chiusura si pone nel solco della direzione intrapresa con i Comuni dell'ambito - conferma il sindaco **Maurizio Capitani** -. Inoltre dal 1 luglio l'agenzia delle dogane e dei monopoli dovrebbe mettere a disposizione degli enti locali gli orari di funzionamento degli apparecchi, per rendere effettivo il controllo di queste ordinanze. Vedremo se e come funzionerà».

Finora a Vertemate sono state staccate diverse multe, e ora la polizia locale ha effettuato una visita tra gli esercenti per illustrare loro le integrazioni del provvedimento. Il sindaco di Cermenate **Mauro Roncoroni** un paio di settimane fa ha firmato la medesima ordinanza, prevedendo sin da subito le aggra-



Finora a Vertemate sono state staccate diverse multe



Maurizio Capitani (Vertemate)



Mauro Roncoroni (Cermenate)

**Il Comune quarto in Italia per giocare
Così ha integrato l'ordinanza in senso restrittivo**

vanti, e chi sgarra due volte in un anno rischia la sospensione dell'attività da uno a cinque giorni.

«Come ho voluto rimarcare più volte - sottolinea Capitani - questa ordinanza non è contro gli esercizi, che svolgono un'attività legittima, ma a tutela delle fasce più deboli. In questi anni è molto cresciuta la consapevolezza in merito alle dimensioni del fenomeno del gioco patologico, ed è cresciuta anche la sensibilità».

Silvia Cattaneo

**«Lo striscione sulla capra
Un insulto alle donne»**

Vertemate con Minoprio

La deputata Chiara Braga: «Dimostrano arretratezza culturale. Un brutto gesto da condannare con forza»

«Un brutto gesto, un insulto da condannare nettamente che tuttavia ci dà il senso del clima di arroganza e intolleranza che si continua a respirare, e a volte a sottovalutare, anche nel territorio comasco». Interviene con durezza la deputata **Chiara Braga** (Pd) commentando quanto accaduto a Vertemate, dove l'associazione Colore Caramella, per la festa dell'8 marzo, ha proposto un'installazione che invita a riflettere sulla violenza sulle donne e ignoti, proprio davanti alla stessa, hanno esposto uno striscione che, rifacendosi a un video virale, recita «La capra è l'animale migliore che c'è...dopo la donna».

Braga ha espresso la propria solidarietà all'associazione, incoraggiando i volontari a continuare l'impegno rivolto in favore delle vittime di violenza: «Azioni e provocazioni del genere dimostrano l'arretratezza culturale di chi le pensa e le mette in atto senza nemmeno provare vergogna per i termini usati salvo poi nascondersi dietro la codardia dell'anonimato; attacchi che a lungo andare finiscono inevitabilmente per alimentare quei rigurgiti discriminatori e denigratori nei confronti delle donne trasformandoli in atti di sfrontatezza o, peggio ancora, di normalità». S. Cat.

Cintura urbana

Campione e lo stop al fallimento Salmoiraghi: «Si riapra il Casinò»

La svolta. Entusiasmo per la decisione della Corte d'Appello che annulla la sentenza comasca. L'ex sindaco: «C'era un piano che è stato ignorato, quindi ci sono delle responsabilità gravi»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILLIERI

All'indomani della sentenza della Corte d'Appello che ha annullato il fallimento del Casinò di Campione d'Italia deciso a luglio dal tribunale di Como, l'enclave ha voglia di riaprire subito la casa da gioco.

In paese però c'è anche tanta rabbia per sette mesi di crisi che hanno messo in ginocchio l'intera comunità.

«Fossi ancora sindaco prenderei le chiavi e riaprirei il Casinò - commenta **Roberto Salmoiraghi**, l'ex primo cittadino di Campione d'Italia - perché il fallimento a questo punto non è mai esistito e perché la casa da gioco è nostra, è del Comune».

Lereazioni

«È vero che possono ancora arrivare dei ricorsi e che i debiti fatti in passato restano - aggiunge - Però c'era un piano di rientro pronto quest'estate che il commissario liquidatore non ha firmato. Le responsabilità sono gravi. Hanno chiuso e svenduto tutto in fretta. Adesso, alla luce della sentenza, è difficile chiedere scusa e lavarsi le mani come niente fosse».

L'ex vice sindaco **Alfio Balsamo** arriva a ipotizzare un ricorso alla Corte dei Conti per danno erariale, le perdite della casa da gioco chiusa da luglio si aggirano intorno ai 40 milioni di euro.

«Siamo comunque soddisfatti - dice Balsamo - perché è passata la nostra linea con il ricorso da noi presentatosi».

La motivazione con cui la Corte d'Appello ha cancellato il fallimento del Casinò è però formale, i rappresentanti della casa da gioco secondo i giudici non sono stati a sufficienza ascoltati. Dunque ora occorre tornare in tribunale a Como. «Per aprire magari un concordato, come del resto si poteva fare già mesi fa - dice **Maria Paola Piccaluga**,



Una roulette campionesa: l'impegno ora è quello di riuscire a fare riaprire i battenti alla casa da gioco



Roberto Salmoiraghi, ex sindaco



Maria Paola Piccaluga, ex sindaco



Alessio Butti, Fratelli d'Italia



Vincenzo Falanga, Uil

■ Alessio Butti
«Ora spero che il governo faccia scelte chiare»

■ Falanga, Uil
«Sono 482 i lavoratori già licenziati: caso complesso»

altro ex sindaco campionesa - la contentezza per la sentenza rimane. Certo adesso si apre una nuova fase ed io spero che il governo faccia riaprire il Casinò».

Vicenda intricata

Una partita che non sarà affatto semplice. Da settimane è atteso l'arrivo di un nuovo commissario straordinario con il compito di valutare la fattibilità economica di una eventuale riapertura. «Io sono arrabbiato - dice **Fiorenzo Dorigo**, ex consigliere comunale di maggioranza - perché si è arrivati ad un fallimento che ha messo in ginocchio centinaia di famiglie. Spero che

la politica voglia risolvere questo pasticcio». La montagna di debiti accumulati a Campione si è però creata per decenni di cattiva gestione del bene pubblico.

«Fra i tanti motivi di reclamo sollevati dai ricorrenti - commenta **Alessio Butti**, l'onorevole di Fratelli d'Italia da sempre vicino al caso campionesa - la Corte ha ritenuto meritevole di attenzione soprattutto quello sulla garanzia del diritto di difesa che non è stato riconosciuto di fatto al Casinò. Ora bisogna di capire di chi sono le responsabilità. Spero che il governo faccia scelte chiare e precise per restituire ai lavoratori non solo la le-

gitima occupazione, ma anche la dignità professionale in una azienda capace di fare utili».

«La sentenza della Corte è l'ennesimo episodio eccezionale di una vertenza complicata - dice **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica Uil del Lario - non è facile comprendere quali effetti pratici la scelta dei giudici produrrà su un Casinò chiuso da mesi, con 1482 lavoratori già licenziati. La giustizia ha tempi diversi, la politica deve occuparsi di questo territorio martoriato». Al presidio i cittadini campionesi stanno preparando nuove manifestazioni di piazza.

La vicenda

Dagli sprechi al crollo in pochi anni



I tempi d'oro

Ai tempi d'oro al Casinò lavoravano 660 dipendenti, in Comune 140, con uno stipendio medio pari a 10mila euro. Per controllare due chilometri e mezzo di strada c'erano 25 vigili, qualcuno con la Porsche. Di recente l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi ha ammesso che negli organici qualche amico del politico di turno si è accomodato. Per costruire il gigantesco nuovo edificio alla fine degli anni novanta la spesa preventivata era pari a 72 milioni di euro, dopo otto anni il conto è cresciuto fino a 140 milioni, senza contare gli arredi.

La crisi

Sprechi, cattiva gestione, clientelismo, hanno portato al fallimento sancito il 27 luglio dal tribunale di Como per 132 milioni di euro di debiti. Una sentenza ora cancellata dalla Corte d'Appello. Prima, a giugno, l'amministrazione comunale è entrata in dissesto economico. Non è rimasto in cassa il becco di un quattrino perché il Casinò non riusciva più a girare le quote generose al socio unico, l'amministrazione comunale. Sulla crisi della casadagiochona certo pesano anche il cambio franco euro e la generale caduta del Casinò italiani, schiacciati dal gioco online dalle tante attività legate all'azzardodate nate nel bel paese.

Gli esuberi

A settembre la giunta guidata da Salmoiraghi è crollata dopo diverse dimissioni. In autunno è arrivato in Comune l'ex prefetto di Varese Giorgio Zanzi. Fino a dicembre il governo ha lavorato a un "Salva Campione", tagliando tutte le imposte del 30% alle persone e alle società per il rilancio del tessuto produttivo locale. A dicembre è scattato il licenziamento collettivo dei 482 lavoratori del Casinò. L'esubero di 87 dipendenti comunali sui 102 dipendenti complessivi è ancora congelato da un ricorso al Tar. È atteso l'arrivo di un nuovo commissario speciale, ma alla luce della decisione della Corte d'Appello bisognerà comprendere il suo ruolo. S. BAC.

Caso complesso Non si sbloccherà in tempi brevi

Cosa succederà adesso a Campione d'Italia? Difficile dirlo, la sensazione degli addetti ai lavori è che la situazione non si sbloccherà in poche ore.

La Corte d'Appello ha sì cancellato il fallimento deciso dal tribunale di Como lo scorso luglio. Ma, salvo ulteriori ricorsi, i debiti restano.

E sono tanti. Dunque occorrerà tornare in tribunale per cercare ove possibile soluzioni alternative e ridiscutere il tracollo della casa da gioco.

In molti guardano al concordato, ad una amministrazione controllata che spalmi i debiti negli anni a venire e risani i bilanci del Casinò e del Comune.

Il governo nel frattempo deve nominare un commissario pronto a valutare la sostenibilità economica della riapertura.

Questa figura però ora perde di peso perché il Casinò di nuovo in vita è legato a doppio filo con il Comune, l'amministrazione comunale è il socio unico della casa da gioco.

Dunque l'attuale commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare l'ente finito in dissesto, avrà voce in capitolo. Come l'avrà il futuro sindaco, a maggio Campione d'Italia torna al voto.

A meno che il governo non decida di mettere il cappello

alla casa da gioco in maniera più netta e definitiva. Tutto il capitolo del Casinò italiani è però da ridiscutere e la materia è tanto complessa quanto spinosa.

Occorre infine ricordare che oggi il Casinò ha comunque un lungo elenco di creditori, sono in tanti a bussare alla porta.

La struttura ha perso parecchie slot, l'edificio non ha più nemmeno il gasolio per i riscaldamenti, tutto il vendibile è stato venduto.

Non bastasse i clienti se ne sono andati altrove, ad esempio nelle case da gioco ticinesi. Quanto ai 482 ex lavoratori sono tutti formalmente licenziati. S. BAC.

FOCUS

Le reazioni

(f.bar.) La mobilitazione è generale. Politici, rappresentanti delle istituzioni, sindacati e cittadini di Campione sono tutti impegnati nel cercare di capire quale potrà essere il futuro della casa da gioco alla luce della decisione della Corte d'appello di Milano che, annullando la sentenza di fallimento del Casinò, in teoria potrebbe lasciare spazio a una riapertura della casa da gioco. In prima linea il commissario prefettizio del Comune dell'enclave **Giorgio Zanzi**. «Ovviamente anche noi stiamo valutando gli scenari futuri che potranno derivare da questa decisione. Nutro comunque forti dubbi su una riapertura della casa da gioco - intervengono Zanzi - Sono infatti troppi i dettagli da chiarire». Intanto nella giornata di ieri c'è stato un incontro tra il commissario e **Marco Ambrosini**, amministratore unico uscente della società di gestione del Casinò. «Spero piuttosto che quanto accaduto non rallenti ulteriormente i tempi di altre decisioni importanti a partire dall'indicazione del commissario straordinario. Io ho comunque immediatamente segnalato le novità in arrivo da Milano agli organi centrali di Governo», ha chiuso Giorgio Zanzi. Tema quest'ultimo affrontato di recente dal sottosegretario all'interno della Lega, **Nicola Molteni** che riparte dalla sentenza di Milano. «Stiamo verificando quanto deciso dalla Corte d'appello - è il primo commento del sottosegretario - Questo per capire cosa potrà succedere da qui in avanti. Sulla nomina del commissario straordinario non penso avrà influenza». Anche perché l'indicazione del nome del commissario, che spetta al ministero dell'Interno «è stata fatta ormai alcune settimane fa - il pre-scetto dovrebbe essere Maurizio Bruschi - C'è poi stata la firma da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti e la via libera del Ministero economia e finanze e del dicastero dello Sviluppo economico. Da alcuni giorni infine il decreto di nomina, con tutte le firme richieste, è arrivato alla Corte dei Conti. Attendiamo l'ufficializzazione che non credo risentirà della sentenza milanese», chiude Molteni. Trepidazione e dubbi su cosa potrà accadere in futuro ovviamente anche sul fronte sindacale. «L'unica speranza è che quanto accaduto possa far accelerare la nomina del commissario straordinario - precisa il segretario dello Snaals **Angelo Cassani** - Da parte nostra cercheremo di incontrare gli avvocati che hanno presentato il ricorso per capire ora quali potranno essere concretamente i risvolti futuri per la casa da gioco e per gli ex dipendenti così come per l'intera comu-



Casinò, la grande incognita della riapertura Sindacati preoccupati per gli ex dipendenti Si temono altri ritardi nella nomina del commissario straordinario

nità che sopravvive da mesi in una situazione di precarietà ormai giunta al limite». Forti perplessità sulla sentenza ma soprattutto una preoccupazione crescente per i dipendenti viene espressa da **Mimma Agnusti**, segretaria Cgil Sile. «Non voglio entrare nel merito giuridico e tecnico della sentenza, voglio però sottolineare come questa decisione non faccia altro che confondere e disorientare i lavoratori - dice l'esponente della Cgil - Dipendenti che si trovano in una situazione straziante. Con il Casinò chiuso, licenziati e adesso nuovamente in bilico senza sapere cosa ne sarà di loro e questa rappresenta una buona notizia». Alle sorti del Casinò è ovviamente legato anche il destino dell'intera comunità di Campione d'Italia a partire da quella dei dipendenti del Comune, in dissesto finanziario. «Si tratta sicuramente di



Una delle tante manifestazioni organizzate dai dipendenti del Casinò prima della chiusura

una sentenza complessa, positiva a una prima lettura ma che dovrà essere tradotta quanto prima in atti concreti per la comunità, per il Casinò e i suoi ex dipendenti. Una decisione alla quale è ovviamente legata in maniera indissolubile anche la situazione esistente in Comune - intervengono **Nunzio Praticò** (Fp Cisl) - Attendevamo una soluzione politica, un intervento del Governo che invece non è ancora arrivato mentre invece è piombata all'improvviso questa decisione da parte della magistratura che ha creato forti perplessità». Intanto a Campione d'Italia la situazione si fa sempre più critica. «I servizi essenziali sono garantiti ma le risorse sono ormai praticamente finite - conclude il commissario Zanzi - è necessario che arrivino ulteriori fondi per garantire la prosecuzione delle attività. In attesa di capire cosa succederà in futuro».



Giorgio Zanzi



Nicola Molteni



Angelo Cassani

L'attesa in silenzio della Procura Bocche cucite in largo Spallino sulla sentenza d'Appello

La sentenza
Con una sentenza clamorosa, lunedì, la Corte d'Appello di Milano ha annullato il fallimento del Casinò di Campione d'Italia perché il Tribunale di Como ha «negato l'audizione del debitore», ovvero della stessa società di gestione della casa da gioco

La svolta nel caso del fallimento del Casinò di Campione d'Italia è arrivata inattesa a Palazzo di Giustizia a Como. La reazione prevalente, al momento, è il silenzio. Nessun commento ufficiale sulla decisione della Corte d'Appello civile di Milano, né sui possibili scenari che la sentenza ha aperto. Il collegio giudicante milanese contesta di fatto la procedura seguita dal Tribunale di Como. La Procura potrebbe ora presentare un ricorso in Cassazione contro la sentenza, ma al sesto piano di largo Spallino non

sembra che ci sia questa volontà. Il tempo massimo per avanzare un'eventuale contestazione è di trentagiorne, almeno per il momento, non è trapelato nulla sulle valutazioni dei magistrati lariani su questa ipotesi. La Procura rimarrà probabilmente a guardare l'evoltersi degli eventi. La sentenza della Corte d'Appello civile conferma la «fallibilità» del casinò di Campione d'Italia. L'iter seguito dalla Procura quindi di fatto esce indenne dal vaglio dell'analisi del giudice milanese. Sembra tuttavia pro-

spettarsi una semplice attesa per valutare come si muoveranno gli altri protagonisti. L'iter che ha portato alla sentenza di fallimento era stato avviato da un esposto dello stesso ex sindaco, Roberto Salmoiraghi, che oggi risulta per la cancellazione di quella sentenza. La Procura sembra quindi aspettare al varco. Se non fossero presentati ricorsi, tra qualche settimana si riparerà di piani di risanamento e proposte di concordato. E, magari, pure di un nuovo fallimento.

Anna Campaniello



Il Palazzo di Giustizia di Como in largo Lorenzo Spallino

Il commissario Zanzi

«Né comunque forti dubbi su una possibile riapertura a breve termine della casa da gioco»

Il sottosegretario Molteni

«Non penso che la decisione dei giudici avrà influenza sulla nomina del commissario straordinario»



A sinistra, l'hashtag #Salviamocampione utilizzato dagli ex dipendenti della casa da gioco durante i presidi e le manifestazioni per chiedere una soluzione alla questione che riguarda tutto l'enclave. Sopra, il Municipio



Il commento



di Dario Campione

Una soluzione c'è ma è impossibile

Il rebus di Campione d'Italia è un meccanismo infernale. Un disegno che farebbe impazzire anche i più appassionati cultori di enigmistica. Eppure, una soluzione c'è. Seppure impossibile. Perché transita dalla scelta di tutte le parti in causa di non presentare ricorso e di accettare la revisione del piano di risanamento proposto a luglio e bocciato dal commissario liquidatore del Comune. E perché fa a pezzi i cardini di un sistema democratico in cui ciascuno agisce secondo le proprie convinzioni e le proprie prerogative. Vediamola, comunque, questa soluzione. Nei suoi tre passaggi chiave. Primo: il governo dovrebbe subito commissariare la società di gestione tornata *in bonis*. Secondo: sempre il governo dovrebbe incontrare i curatori fallimentari e prodursi in una *morale suasion* che convinca gli stessi a recedere dalla proposizione del ricorso in Cassazione. A questo punto, si tornerebbe davanti al giudice fallimentare di Como per discutere il piano di risanamento e ancora il governo - terzo passaggio - dovrebbe agire sui commissari del Comune di Campione per evitare che si ripeta quanto accaduto a luglio dello scorso anno. La strada, come detto, è più che impervia. È impraticabile. Perché nel nostro sistema istituzionale i poteri del governo non possono oltrepassare quanto disposto dalla legge. Il commissariamento della società tornata *in bonis* è sicuramente possibile, ma pretendere che i curatori sealgano di ritirarsi in buon ordine è illogico e insensato. Così come stravagante sarebbe immaginare di forzare la mano ai funzionari prefettizi. È vero, sullo sfondo di questa vicenda grottesca c'è il dramma - questo sì autentico - di un paese e di una comunità. Ma l'unico modo possibile di procedere è il rispetto delle norme. Certo, un'iniziativa del governo sarebbe comunque utile. Un segnale, almeno. Dato che sin qui è prevalso soltanto il silenzio. A molti è sembrato che Campione d'Italia fosse vissuta, sin qui, in una bolla. Oggi quella situazione è drammaticamente cambiata. Bisogna prenderne atto al più presto.

I curatori pronti a ricorrere in Cassazione Si rischiano due anni di totale immobilismo Lunghissimi i tempi di decisione dei giudici della Suprema Corte



(d.a.c.) I curatori fallimentari della società di gestione del Casinò di Campione sono pronti a fare ricorso in Cassazione contro la sentenza del Tribunale d'Appello che ha dichiarato la nullità del fallimento della casa da gioco. La notizia non è ancora ufficiale ma fonti accreditate parlano di una scelta sostanzialmente inevitabile.

Oltre ai curatori potrebbero decidere di rivolgersi alla Cassazione anche i ricorrenti dell'appello: Comune, Banca Popolare di Sondrio e società di gestione. Ovviamente, gli obiettivi degli uni sono molto diversi da quelli degli altri. I curatori chiederanno alla Cassazione di confermare il fallimento, mentre i ricorrenti in appello potrebbero insistere sul principio di non fallibilità della casa da gioco.

Al di là delle questioni tecnico-giuridiche, però, e qualunque siano le motivazioni dei ricorsi, l'unica certezza in questa fase convulsa, è un allungamento dei tempi di soluzione del problema. Secondo molti, la decisione della Cassazione potrebbe arrivare anche tra due anni. Cosa che - tutti lo capiscono facilmente - distruggerebbe ogni speranza di riapertura del Casinò e sancirebbe la "fine" di Campione d'Italia.

Può sembrare un paradosso, ma quanto stabilito dai giudici della IV sezione civile della Corte d'Appello di Milano congela la situazione *sine die*. Annullare il fallimento non significa infatti riportare tutto allo *statu quo ante*, non in presenza di uno o più ricorsi.

Vuol dire, invece, bloccare ogni attività. La società continuerebbe infatti a essere "governata" dalla curatela fallimentare che però si asterebbe ovviamente da ogni azione liquidato-

ria. Nello stesso tempo, resterebbero validi gli atti sin qui completati, a partire dal licenziamento di tutti i dipendenti.

Verrebbe probabilmente meno anche l'ipotesi del commissario governativo incaricato di esplorare la possibilità di far ripartire la casa da gioco. Nessuno, infatti, con un ricorso pendente in Cassazione, potrebbe ragionevolmente assumersi l'onere di scelte destinate magari a naufragare per una nuova (e definitiva) sentenza.

UN ENORME PASTICCIO

Il gigantesco edificio che domina il piccolo paese sulle rive del Ceresio rimarrebbe vuoto e spento, simbolo di una sconfitta epocale. L'intera questione non potrebbe essere definita se non come un enorme pasticcio. Che le troppe carte bollate hanno alla fine trasformato in un piatto indigeribile.

In ogni caso, l'amministratore unico della società fallita, Marco Ambrosini, ieri ha incontrato il commissario prefettizio di Campione per uno scambio di opinioni.

È possibile che sia il Comune sia la società di gestione soprasiedano, per il momento, a possibili ricorsi in Cassazione.

Lo stesso potrebbe fare la Banca Popolare di Sondrio (dalla quale non sono giunte ieri comunicazioni ufficiali, ndr), in attesa di vedere le mosse della curatela fallimentare.

Come detto, però, i tre professionisti designati dal Tribunale di Como - i commercialisti Elisabetta Brugnoli, Sandro Litigio e Giulia Pusterla - avrebbero già deciso di rivolgersi ai giudici romani. Impossibile, per i curatori, rinunciare ai risultati ottenuti dopo 8 mesi di lavoro su un caso di scuola.

La situazione in provincia di Como L'analisi su quanti si sono presentati nei Caf del territorio a una settimana dal via

Reddito di cittadinanza, in aumento le richieste

Pellicciari (Cisl): «Già cento le domande». Romanò (Cgil): «Quasi 600 gli appuntamenti fissati»

La misura

Nelle intenzioni del Governo il Reddito di cittadinanza vuole essere una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico a integrazione dei redditi familiari

(f.b.a.r.) Una crescita lenta, ma costante. Se infatti in provincia di Como non si è assistito alla corsa al reddito di cittadinanza, è altrettanto vero che dallo scorso 6 marzo, giornata in cui è scattata la possibilità di fare la richiesta per accedere a questa misura anti povertà fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle, i cittadini che si stanno presentando, giorno dopo giorno, agli sportelli dei Caf sono in lento ma progressivo aumento. E sono decisamente in crescita gli appuntamenti già fissati per i prossimi mesi. «Attualmente siamo vicini a quota 100 domande già preparate in provincia di Como - spiega Mauro Pellicciari, responsabile del Caf Cisl di Como - Dati in crescita rispetto alle primissime ore. Questo non significa che si tratta di 100 persone che avranno diritto al reddito di cittadinanza, ma sono le domande complete di tutte le formalità prescritte che poi verranno vagliate». Va ricordato come il governo Conte ha attivato un sito Internet dedi-



Grande lavoro nei Caf cittadini e negli sportelli in provincia di Como. Sono infatti in costante aumento i cittadini intenzionati a fare domanda per ottenere il reddito di cittadinanza

1.000

Secondo i dati e le elaborazioni della Cgil a ridosso della data di avvio per presentare le richieste di accesso al reddito di cittadinanza, erano stati stimati in 1.000 gli appuntamenti utili

cato www.redditedicittadinanza.gov.it dove è possibile conoscere i requisiti necessari per ottenere la misura. Lavoro in crescita anche nel Caf Cgil. «Confermo come ci sia un costante aumento delle richieste - interviene Donatella Romanò, responsabile Caf Como - Intanto gli appuntamenti già fissati nei nostri diversi sportelli sono arrivati a quota 576. La nostra previsione, fatta nei giorni precedenti l'avvio della misura, si attestava sui 1.000

appuntamenti complessivi in provincia. Penso che sia un numero che si potrà raggiungere. Sta però accadendo che diversi appuntamenti debbano essere riprogrammati. «Questo perché in molti si presentano da noi con l'Isce (indicatore della situazione economica equivalente) non aggiornato secondo le prescrizioni previste. Quindi dobbiamo necessariamente prevedere una nuova data», chiude Donatella Romanò.

E-commerce in provincia

Sono 144 le vetrine "on line"
Una crescita del 166% in 10 anni

Negozi virtuali in crescita in provincia di Como. Si tratta di un vero boom negli ultimi dieci anni, visto che a fine dicembre dello scorso anno le imprese del commercio operanti nella vendita al dettaglio su Internet hanno raggiunto quota 144 unità, quasi triplicando il numero di quelle esistenti nel 2009 (allora erano 50). L'incremento percentuale, nei dieci anni, è del +166,7%. La fotografia emerge dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio che certificano una crescita del settore in provincia che rispecchia l'andamento nazionale. Piccole e medie imprese che, nonostante la perdurante crisi dei consumi e i veloci cambiamenti nelle

L'analisi

Prestiti 2018, a Como chiesti in media 13.600 euro per casa e auto



Il campione esaminato è di 56mila domande

(v.d.) Acquistare un'auto usata, ristrutturare casa ma anche comprare un immobile. Sono le principali domande di prestito personale in Lombardia. Nel 2018 in provincia di Como i cittadini che hanno fatto ricorso al credito al consumo hanno cercato di ottenere, in media, 13.616 euro - superiore rispetto alla media regionale di 13.225 euro - da restituire in 66 rate; l'età media dei richiedenti comaschi è di 42 anni. Il dato arriva dall'osservatorio di Facile.it e Prestiti.it realizzato su un campione di oltre 56mila domande di prestito personale. Analizzando le richieste di finanziamento,

è Lodi la provincia lombarda dove sono stati richiesti gli importi medi più alti (14.165 euro) e quelle più virtuose sono invece Pavia, Bergamo, Cremona e Monza Brianza (tutti inferiori ai 13mila euro). Il prestito più richiesto in Lombardia è quello per acquistare l'auto usata (20,5% del totale richieste), seguito da quello per ristrutturare casa (19,9%). In crescita anche le richieste per il consolidamento debiti (15,8%, in aumento di 4,3 punti percentuali rispetto al 2017) e per acquistare un immobile (4,9%, in aumento di 2 punti percentuali).



Aumentano i negozi virtuali in provincia di Como

Il Ticino ci riprova, ma Berna boccia la Lia-bis

Anche la seconda versione della legge sugli artigiani viola le norme federali



Le imprese artigiane frontaliere sono attive soprattutto nell'edilizia

La politica ticinese non si arrende nel tentare di limitare il lavoro delle imprese italiane oltreconfine. Ma deve ancora una volta cedere di fronte alle "barriere" legali innalzate dalle autorità federali.

È di ieri la notizia - riportata con grande evidenza dal *Corriere del Ticino* - dello stop imposto dalla Commissione della Concorrenza di Berna (Comco) all'iniziativa elaborata dal Parlamento cantonale di Bellinzona per rimettere in piedi l'Albo degli artigiani.

La cosiddetta Lia-bis (la Lia era la legge finita nel cestino dopo ricorsi e pronunciamenti del Tribunale amministrativo) era stata immaginata e redatta dalla commissione della Legislazione per introdurre comunque una barriera alla concorrenza straniera (e quindi, in buona sostanza, alla concorrenza delle imprese frontaliere).

Per evitare che questa seconda norma venisse travolta anch'essa dai ricorsi, il Gran Consiglio ha pensato di chiedere un parere preventivo alla Comco, con l'obiettivo di verificarne la piena attuabilità e la compatibilità con le leggi federali sul lavoro e sulla concorrenza.

Una scelta evidentemente non troppo felice, dato che la stessa Comco ha ridotto a brandelli anche questa nuova versione.

Secondo quanto riportato dalla stampa ticinese, infatti, la Lia-bis contrasterebbe innanzitutto con la legge federale sul mercato interno. In buona sostanza, i Cantoni non possono introdurre nella propria legislazione normative che limitino l'iniziativa imprenditoriale. Obbligare un'azienda a iscriversi a un albo o ad «annunciarsi» alle autorità è considerato inaccettabile.

«La procedura di annuncio prevista dalla Lia-bis costituisce una restrizione del libero accesso al mercato ed è quindi da considerare illecita», scrive la Comco che nelle undici pagine del suo rapporto spiega come l'eventuale gratuità dello stesso «obbligo di annuncio» previsto dal nuovo albo cambierebbe soltanto la forma ma non la sostanza delle cose. Le imprese provenienti dagli altri Cantoni potrebbero esercitare in Ticino unicamente dopo essersi annunciate e iscritte all'albo, che per questo viene considerato illegale e non rispettoso della legge federale sul mercato interno.

abitudini di spesa, hanno comunque deciso di raccogliere la sfida del Web. Una crescita costante in 10 anni del 23,9% in Italia (in provincia di Como del 16,7% annuo), che compensa in parte la contrazione degli operatori che, nello stesso periodo, ha caratterizzato l'intero settore del commercio al dettaglio diminuito di 16mila unità in tutta Italia. Diminuzione che, invece, in provincia di Como, ha portato alla scomparsa di 297 realtà. Le opportunità del web hanno però stimolato gli imprenditori di tutta Italia facendo registrare l'aumento maggiore in Lombardia con 2.634 unità. Se in termini assoluti, come prevedibile, Milano è la provincia con la più alta crescita (+1.157 unità), in termini relativi le province lombarde cresciute a ritmo più sostenuto sono Bergamo, Cremona e Brescia (rispettivamente +39,55%, +36,67% e +32,74%). L'incremento annuo rispetto al 16,7% di Como). Fanalino di coda, anche se pur sempre con una crescita importante in termini relativi, la provincia di Pavia, con il +14,67 su base annua. Un'offerta, quella sul Web, che tocca i generi più diversi: dall'abbigliamento ai cosmetici, dall'arredamento agli articoli per bambini, solo per citare alcuni esempi.

Tremezzina, scontro fra Butti e Toninelli

Dubbi sul rispetto dei tempi dell'opera

Audizione di Anas ieri in Commissione ambiente e territorio



Alessio Butti



Chiara Braga

(f.bar.) La Variante della Tremezzina continua a far discutere. Quella che in apparenza poteva sembrare una buona notizia ha invece riaperto le polemiche tra l'onorevole Alessio Butti (Fratelli d'Italia) e il ministro delle Infrastrutture, il pentastellato Danilo Toninelli. Tutto partì dall'audizione di ieri in Commissione Territorio e Ambiente dell'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, per capire i tempi di esecuzione dell'opera. Incontro al quale è seguito prima un comunicato improntato all'ottimismo da parte della deputata comasca del Pd, Chiara Braga da sempre impegnata sul tema con l'ex collega e attuale sindaco di Tremezzina Mauro Guerra. «Da Anas - dice Braga - abbiamo avuto conferma della fase di esame del progetto definitivo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al termine del quale si darà corso al completamento del progetto esecutivo a cui Anas sta già lavorando e quindi all'appalto dell'opera nei tempi previsti, ben prima della fine dell'anno. Ho chiesto ad Anas la massima attenzione su quest'opera, attesa da decenni». Ma poco dopo è invece arrivata la bordata dell'onorevole Butti. «Non intendo passare per presuntuoso, ma quando, al termine di una lunga e attenta istruttoria, iniziata con la presentazione di ben tre interrogazioni da me discusse in Commissione con il rappresentante del governo affermo che la Variante della Tremezzina è destinata all'ennesimo e pesante ritardo, non racconto storia e differenza di chiodo e ferro negli occhi alla gente arrabbiata - ha detto Butti - Anas in commissione ha ufficialmente dichiarato, di fatto sconsigliando anche il ministro che si è ostinato a dire altre cose, che "può sperare di garantire l'appaltabilità per la fine del 2019". Semplicemente perché il ministro Toninelli ha aggiunto un passaggio, quello del Consiglio superiore

dei Lavori Pubblici, che non era obbligatorio. Questo significa un anno secco di ritardo. E si parla solo dell'appaltabilità, alla quale seguiranno le procedure di assegnazione dei lavori». Positivo invece

Ugo Parolo (Lega). «Anas ha sottolineato che si procederà alla gara d'appalto nel corso dell'anno anche per non mettere di nuovo a rischio le risorse disponibili. Ora lavoriamo tutti insieme».



Le code che si ripetono costantemente lungo la Statale Regina sono un problema

Regione, Fermi risponde a Orsenigo sullo stallo

«Nessuno si è dimenticato del Comasco, anche nella Sanità»

(p.an.) «Nei primi 11 mesi della nuova legislatura, iniziata lo scorso 5 aprile, il Consiglio regionale si è riunito 32 volte approvando circa 490 provvedimenti, tra cui 29 leggi e 14 risoluzioni, con un significativo aumento rispetto agli anni precedenti di leggi di iniziativa consiliare, il 30% in più». Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Fermi**, ha risposto ieri alle dichiarazioni rilasciate su queste colonne dal consigliere comasco del Partito Democratico, Angelo Orsenigo.

Orsenigo, pur riconoscendo il lavoro di Fermi, aveva tracciato un bilancio molto negativo del primo anno di legislatura, lamentando come Regione Lombardia non avesse tenuto in debito conto le aspettative dei lariani. Como è una delle poche province senza un assessore regionale anche in questa tornata. «Particolarmente significativa - prosegue Fermi elencando l'attività del Consiglio regionale - è stata anche l'attività di indirizzo, con 66 mozioni e quasi 320 ordini del giorno approvati. In costante crescita le occasioni di ascolto e confronto con il territorio, a fronte di quasi 400 sedute di Commissione e 640 soggetti incontrati in Consiglio regionale».



Alessandro Fermi



Angelo Orsenigo

«Voglio ricordare a Orsenigo - ha aggiunto Fermi - che una valutazione seria e oggettiva dell'attività parlamentare della nostra Regione non può essere fatta solo su meri e indicativi numeri quantitativi, ma credo debba investire un concetto molto più ampio e che debba entrare necessariamente anche nel merito della qualità e dell'utilità del lavoro svolto. In sostanza, i cittadini ci chiedono meno leggi, ma più buone leggi: meno burocrazia e più semplificazione; meno autoreferenzialità, più ascolto e confronto. Ed è quello che abbiamo fatto in questo primo anno di legislatura».

Entrando nel merito delle criticità evidenziate da Orsenigo, Fermi sottolinea come «nel comparto sanitario Regione Lombardia ha sempre ampiamente confermato la volontà di investire sui presidi sanitari territoriali lariani», in totale si parla di quasi 5 milioni di euro per l'acquisto di nuove apparecchiature tecnologiche, per migliorare gli standard di sicurezza e di comfort.

«A Cantù è stato ammodernato il Pronto Soccorso e il nuovo Blocco Operatorio, con un investimento complessivo di quasi 3 milioni e 200 mila euro - ha aggiunto Fermi - Ricependo le

istanze dei cittadini e dei sindaci, abbiamo infine approvato in tempi rapidi il provvedimento che ha riportato l'Ospedale di Menaggio, i Comuni del medio Lago di Como, del Porlezese e della Val d'Intelvi nell'ambito di competenza dell'Asst Lariana e dell'Ats dell'Insubria».

Riguardo al tema delle infrastrutture, il presidente del Consiglio regionale condivide l'allarme lanciato da Orsenigo, ma ricorda come ci si stia rivolgendo «all'istituzione sbagliata: sulle infrastrutture previste, Regione Lombardia - scrive ancora Fermi - ha già confermato gli stanziamenti di propria competenza e ribadito in ogni occasione la necessità di realizzarle, bene, in fretta e integralmente. Il problema è il Governo nazionale, che su questa questione continua a rinviare decisioni di massima urgenza e importanza». Riguardo al parcheggio del Sant'Anna, infine, Fermi ricorda che la convenzione in atto esiste ormai da 15 anni. «Se nel frattempo dovessero sorgere nuove valutazioni e considerazioni - assicura Fermi - queste saranno eventualmente affrontate e discusse dagli enti territoriali coinvolti, non avendo nel merito la Regione alcuna specifica competenza».